

# Vaccini, Lorenzin attacca le Regioni

«Pesanti ritardi nel segnalare i casi sospetti». Chiamparino: «Basta con lo scaricabarile»  
Salgono a 12 i decessi da indagare. Ma i primi test sull'antinfluenzale sarebbero negativi

**ROMA** Inefficienze delle Regioni nel sistema di vigilanza sugli effetti dannosi dei farmaci. È il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a denunciare i ritardi «anche di 15 giorni» con cui alcune Asl hanno segnalato la morte di persone dopo la vaccinazione antinfluenzale col prodotto Fluad di Novartis.

«Le Regioni sono responsabili della farmacovigilanza e devono informare tempestivamente. C'è stata una carenza molto evidente. Dobbiamo rafforzare la normativa e prevedere l'obbligo di comunicazione entro 24-48 ore. Invece in alcuni dei 12 casi di eventi fatali post vaccinazione (ultimo aggiornamento ufficiale) questo non è avvenuto. Saremo molto severi e rigorosi». Poi, ai microfoni di SkyTg24: «I primi test sui campioni compiuti dall'Istituto superiore di sanità sono negativi». Un annuncio che cambia radicalmente il quadro.

La polemica si innesca in una vicenda molto confusa, i Nas che perlustrano gli stabilimenti Novartis a Siena alla ricerca di materiale immagazzinato non in regola e le Procure che scendono in campo. Quella di Prato ha disposto il sequestro a livello nazionale di tutte le scatolette di uno dei due lotti sospettati di anomalie e la riesumazione di una cadavere.

Le Regioni non ci stanno: «Noi siamo puntuali. Il ministro faccia il nome di chi si è comportato male. Sono stanco di vederli usati come pungi-ball», replica l'assessore alla Sanità ligure, Claudio Montaldo. E Sergio Chiamparino, presidente della Conferenza dei governatori: «Basta fare gli scaricabarile». Il problema della lentezza non ha niente a che vedere con la presunta pericolosità dell'antinfluenzale. Lorenzin ha da questo punto di

vista rassicurato: «Non bisogna avere paura a proteggersi da una malattia infettiva che l'anno scorso ha provocato 8 mila morti tra cittadini che non avevano fatto prevenzione, non dimentichiamolo». Fluad non è l'unico prodotto in vendita.

La decisione presa giovedì scorso di sospendere due lotti,

500 mila dosi distribuite solo alle Asl su 3 milioni andati anche in farmacia, potrebbe essere riesaminata questa settimana. Non è escluso che il prodotto venga ritirato completamente visto che il numero dei lotti indicati dalle segnalazioni sono diventati 6 per un totale di oltre 1 milione 357 mila fiale. Certo è la prima volta che si ve-

**300**

Le schede di eventi avversi esaminate dall'Aifa nel 2013

rifica un putiferio del genere. Nel 2013 su 300 schede validate di eventi avversi giunte in Aifa, il 95% hanno riguardato casi lievi (qualche linea di febbre, arrossamenti), il 5% allergie, i problemi gravi si contavano sulla punta delle dita. Nessuna vittima.

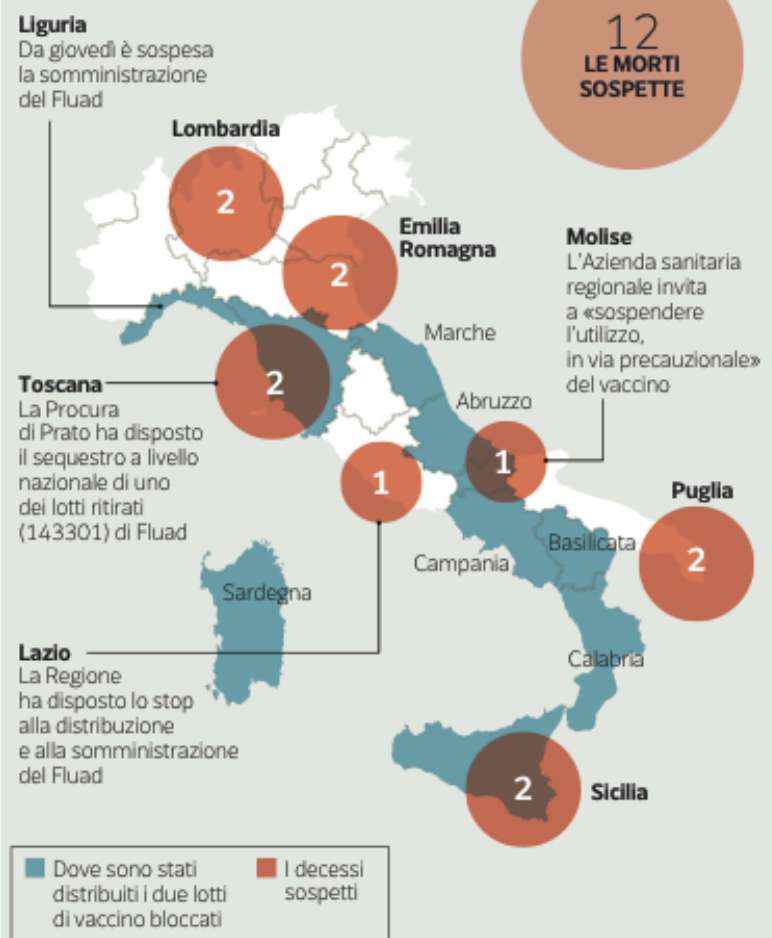
Domani il caso italiano verrà esaminato dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) anche alla luce di quello che è accaduto in altri Paesi, ad esempio la Germania, dove non c'è traccia di decessi: «L'iniziativa è precauzionale, non c'è nessuna evidenza di pericolosità», dicono gli esperti dell'Ue. Tra martedì e mercoledì arriveranno le prime risposte delle analisi su campioni delle fiale incriminate in corso presso l'Istituto superiore di sanità. Attesa anche la relazione di Novartis.

Conferma i tempi Luca Pani, psicofarmacologo a capo di Aifa, l'agenzia italiana da cui dipende tra l'altro la farmacovigilanza centrale: «Vedremo cosa fare dei lotti, se non emerge nulla di anomalo torneranno nelle Asl. Raccogliamo alle Regioni di non interrompere le campagne vaccinali perché l'influenza è una malattia seria e va evitata agli anziani. Oltre la metà dei morti ipoteticamente legati al Fluad, anche di partite diverse da quelle già sospese, avevano tra 80 e 94 anni». Un'età in cui la fine della vita è un evento naturale.

Altri due anziani sono morti in Abruzzo, pare a poca distanza dall'iniezione. Un altro in Piemonte e le autorità sanitarie locali escludono nessi con la vaccinazione. La Procura di Chieti ha aperto un'inchiesta, ma nella rete Aifa non c'è traccia.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La situazione



Corriere della Sera